

Il futuro è nelle nostre mani

NO  **DAL
MOLIN**

A cura del Presidio Permanente

**cos'è
dov'è
perché no**

IL DAL MOLIN OGGI

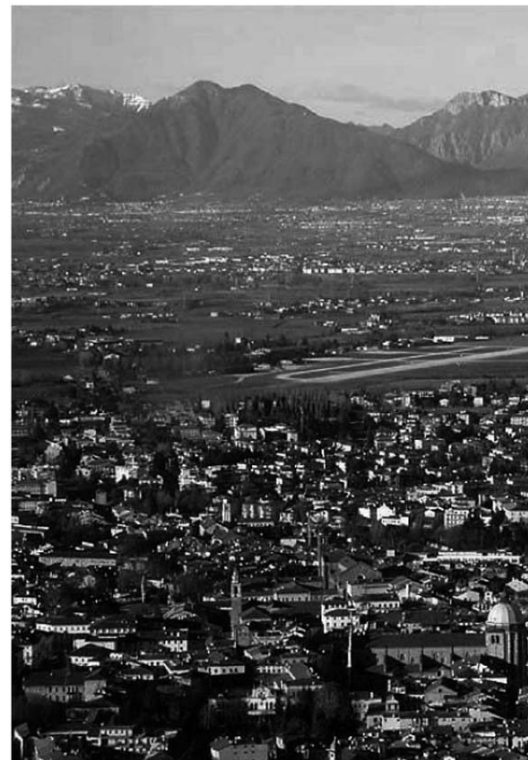
Il Dal Molin è l'aeroporto civile di Vicenza. Mai decollato come scalo locale, ospita al proprio interno un Aeroclub; fino alla fine del 2006 la torre di controllo e una parte delle installazioni erano sotto il controllo dell'Aeronautica militare italiana, la quale ha ceduto definitivamente la gestione dell'intera area ai civili solo con l'inizio del 2007.

DOV'E'



Il Dal Molin si trova nella zona nord della città; esso è ormai l'unica grande area verde restata all'interno del capoluogo berico. Si trova in una zona già fortemente urbanizzata (è circondato dai quartieri S. Bortolo e Laghetto e dalla frazione di Caldogeno, Rettorgole) e molto trafficata: proprio in questa zona, infatti, si intersecano con Viale Dal Verme ("tangenziale" non dichiarata della città) le strade statali che collegano il capoluogo berico a Marostica-Bassano e Schio-Thiene. L'aeroporto, inoltre, si affaccia su Strada S. Antonino, congestionata direttrice tra Caldogeno e Vicenza.

Esso dunque, anche alla luce dell'area in cui è inserito, funge oggi da polmone verde per l'intero quadrante nord della città. Nel sottosuolo sono presenti importanti falde acquifere.



L'INTERESSE USA

Gli Stati Uniti hanno chiesto al Governo italiano la concessione di quest'area per poter costruire una nuova installazione militare e riunificare la 173° Brigata Aerotrasportata - oggi divisa tra Vicenza e Ramstein (Germania). E' questa la Brigata che nel 2003 è stata lanciata nel nord dell'Iraq durante i primi giorni dell'invasione per aprire la strada verso Bagdad.

Nelle parole del generale James L. Jones, coman-

dante delle forze Usa in Europa, pronunciate davanti al Senato americano nel marzo 2005, "la 173° Brigata aerotrasportata sarà ampliata in Brigate Combat Teame", cioè un unità di intervento rapido con la potenza di fuoco di una divisione. Insomma, quella che Vicenza si candida ad ospitare sarà la più potente unità da combattimento schierata al di fuori dei confini statunitensi, pronta ad intervenire velocemente in qualsiasi teatro di guerra e sottoposta alle competenze dirette del Pentagono. "Rafforzata come organico (è previsto l'arrivo di altri 1.800 militari) e come dotazioni: 55

La più importante unità da combattimento schierata fuori dagli Usa

tank M1 Abrams, 85 veicoli corazzati da combattimento, 14 mortai pesanti semoventi, 40 jeep humvee con sistemi elettronici da ricognizione, due nuclei di aerei spia telecomandati Predator, una sezione di intelligence con ogni diavoleria elettronica, due batterie di artiglieria con obici semoventi i micidiali lanciarazzi multipli a lungo raggio Mrls, quanto basta per cancellare una metropoli. A parte il nome della brigata, cambia tutto e la forza bellica cresce a dismisura" (fonte: l'Espresso, 22 settembre 2006).



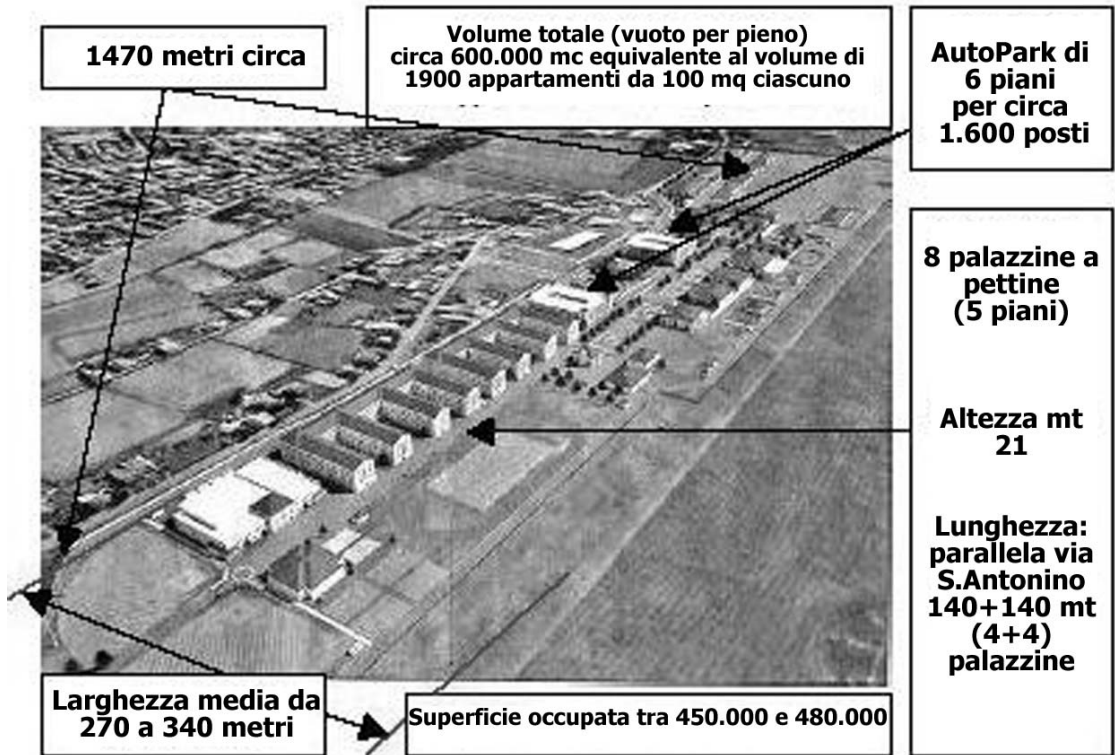
Attualmente a Vicenza è già presente una caserma americana - la Ederle - ed altre installazioni minori. La caserma Ederle, situata nella zona est della città, ospita circa 2.500 soldati, il comando Setaf e tutte le strutture necessarie alla formazione e all'addestramento dei militari. Vi è, inoltre, un'area commerciale e diversi hangar con funzione di deposito.

Altri siti sono il Villaggio - dove alloggiano le famiglie dei militari, alcuni depositi nella zona industriale di Marola, le installazioni sotterranee della

GLI USA A VICENZA

Il sito Pluto: un interrogativo per i vicentini

Fontega e il sito Pluto presso Longare. Quest'ultimo rappresenta da sempre un interrogativo per i vicentini: composto da una serie di gallerie e bunker sotto i Colli Berici, nessuno ha mai saputo con certezza che tipo di materiale vi sia stoccato. E' stato apparentemente abbandonato per alcuni anni, ma sembra che negli ultimi tempi siano iniziati nuovi lavori per l'espansione e il raf-



forzamento della struttura.

IL PROGETTO Il progetto Dal Molin, presentato nel giugno 2006 (ma discusso segretamente a partire almeno dal 2003) prevede la cementificazione di circa 600.000 mq equivalenti a 1900 appartamenti di 100mq ciascuno. All'interno dell'attuale aeroporto - che diventerà una zona militare del tutto inaccessibile ai cittadini - verranno costruiti dormitori per 1.200 soldati, due parcheggi multipiano, officine per la riparazione dei mezzi e silos per il deposito di materiali e armamenti, impianti sportivi e un centro commerciale. I vertici militari statunitensi ripetono che non hanno nessuna ambizione sulla

pista dell'aeroporto - dove, sostengono, potranno

continuare ad atterrare aerei civili - ma più di qualche vicentino si è chiesto come mai e con tanta determinazione gli emissari degli Stati Uniti abbiano richiesto proprio quest'area.

RADDOPPIO BASE USA DI VICENZA -
I NUOVI POSTI DI LAVORO



Ai cittadini vicentini l'Amministrazione comunale e i generali americani si sono affrettati ad elencare i presunti benefici

BENEFICI?

economici; in particolare, la questione occupazionale è stata utilizzata come ricatto ("le caserme portano lavoro, se non si fa il Dal Molin chiude anche la Ederle") per tentare di convincere i vicentini ad accettare l'imposizione di una nuova installazione militare; ma, di questo passo, potremmo trasformare anche la guerra da strumento di morte ad opportunità occupazionale.

Il ricatto occupazionale

Si è poi molto parlato di ricadute positive sull'economia locale e nel settore del commercio: nessuno, però, ha saputo portare prove reali a dimostrazione di questi vantaggi.

Prove certe, invece, esistono per i costi che i cittadini dovranno sostenere per la presenza della nuova installazione militare.

I COSTI

Intanto economici; perchè nessuno dice agli italiani che il 41% delle spese di mantenimento delle basi Usa in Italia è sostenuto dallo Stato Italiano: i contribuenti, dunque, pagano ogni anno centinaia

L'Italia paga le basi americane

di milioni di euro alle strutture militari a stelle e strisce.

La distruzione dell'ambiente



Poi ambientali. La costruzione della base, infatti, costituirebbe un'immensa cementificazione di un'area oggi verde con la costruzione di strutture alte anche più di 12m; è noto, inoltre, che nelle vicinanze delle installazioni militari molti agenti pericolosi per la salute dei cittadini presentano valori anormali (non è un caso che ad Aviano ci sia il più grande centro contro i tumori d'Italia). E' bene ricordare, inoltre, che gli Stati Uniti non hanno firmato l'accordo di Kyoto: all'interno delle basi (che godono dell'extraterritorialità) non vi è dunque alcun limite alle emissioni nocive. Infine, facendo riferimento ai progetti di adeguamento dell'acquedotto di AIM, la base - destinata ad ospitare 2.500 soldati - consumerà tanta acqua quanta quella di cui hanno bisogno 30.000 cittadini, un vero spreco. Non solo: la nuova base consumerà tanto gas naturale quanto quello utilizzato da 5.500 vicentini e energia elettrica pari al consumo di 26.000 cittadini (fonte: ing. Vivian, 25 novembre 2006).

Dal punto di vista urbanistico la nuova base rappresenta una follia, tanto che ben 19 noti urbanisti italiani si appellano a Prodi perchè impedisca questo scempio; è bene ricordare che Vicenza è un'importante città d'arte tutelata dall'Unesco.

I costi sociali

Non da ultimo, vi sono i costi sociali. In primo luogo dal punto di vista della sicurezza: Vicenza, ospitando un'unità d'elite dell'esercito nord-americano, diventerà un'obiettivo sensibile per coloro che vogliono colpire gli interessi statunitensi. I vicentini, dunque, saranno quotidianamente sottoposti al rischio di attentati.

Non bisogna dimenticare, inoltre, gli episodi di cronaca nera (stupri, risse, ecc.) sempre più frequenti. Tra l'altro, difficilmente un reato commesso da un militare americano potrà essere giudicato da un magistrato italiano: in tal senso il Cermis

insegna.

Il progetto è stato tenuto segreto ai cittadini per almeno 2 anni. E' nel 2004, infatti, che gli Stati Uniti chiedono all'allora Governo Berlusconi la possibilità di costruire una nuova base militare all'interno del Dal Molin. Il Sindaco Enrico Hullweck, messo al corrente, non ritiene necessario informare il Consiglio comunale e la città che così rimangono all'oscuro di tutto fino alla primavera del 2006.

TRATTATIVE SEGRETE

Il caso esplose nel maggio 2006, quando i cittadini scoprono il progetto e costituiscono i primi comitati; il Sindaco nega, ma appena due giorni dopo l'Assessore Claudio Cicero si presenta in Consiglio Comunale accompagnato da alcuni generali e, con il supporto di alcune diapositive, illustra il progetto sottolineando che tutti gli edifici saranno costruiti in stile palladiano per non avere un impatto sulla città - che, è bene ricordarlo, è tutelata dall'Unesco.

CADE IL MURO DEL SILENZIO

Il tentativo di minimizzare la portata devastante del progetto non inganna nessuno ed iniziano le prime mobilitazioni. La prima manifestazione NO DAL MOLIN è datata 3 luglio 2006. Nello stesso mese estivo si susseguono in Parlamento le interrogazioni. A fine luglio Romano Prodi, nel corso del Question Time, impegna il Governo a "riconsiderare complessivamente il progetto che aveva già avuto un assenso informale da parte del precedente Governo". Le forze politiche locali dell'Unione si schierano tutte per il no, mentre il 9 agosto, anniversario dell'atomica su Hiroshima, circa mille persone sfilano in fiaccolata.

IN PARLAMENTO

A settembre nasce l'Assemblea permanente, un luogo trasversale nella quale cittadini, comitati, associazioni ecc si riuniscono per costruire l'opposizione alla nuova base militare. Tra Roma e Vicenza, intanto, continua il rimpallo di responsabilità che vede da una parte l'Amministrazione

L'ASSEMBLEA PERMANENTE

comunale, dall'altra il Governo.

CONSIGLIO COMUNALE



Settembre ed ottobre sono ricche di iniziative locali. La politica istituzionale, invece, stenta ad esprimersi sull'argomento. Dopo un incontro con il Ministro Parisi, però, il Sindaco decide di portare in Consiglio Comunale la questione; il sì alla costruzione vince di misura - 21 a 18 - ma la giornata sarà ricordata non per quello che è successo dentro l'Aula, bensì per quello che è accaduto all'esterno: migliaia di persone, infatti, contestano il consiglio comunale provocando sette ore ininterrotte di assordante baccano sotto le finestre del Municipio. Gli strumenti di quest'insolita serata sono pentole, fischietti, tamburi e qualunque altro oggetto produca rumore.

L'INCONTRO CON PARISI

La mobilitazione continua. Dopo aver minacciato la calata su Roma con pentole e fischietti, l'Assemblea permanente ottiene un incontro con il Ministro Parisi; l'incontro si svolge il 24 novembre e il Ministro assicura che per il Governo è prioritario conoscere l'opinione della comunità locale: in tal senso la strada migliore potrebbe essere quella del referendum (che però l'Amministrazione comunale non concederà mai).

30.000 IN PIAZZA

Il 2 dicembre si svolge la prima manifestazione nazionale. Erano previsti 5.000 manifestanti, ne arrivano 30.000. I manifestanti sfilano lungo un percorso di circa 8 km, dalla Ederle al Dal Molin. Nonostante i tentativi di criminalizzazione preventiva e i tanti falsi allarmi lanciati dall'Amministrazione comunale (ma anche da alcuni esponenti dell'Unione) non vi è la minima tensione tra forze dell'ordine e manifestanti.



SPOGLI A VICENZA

A gennaio la situazione precipita. Il 9 l'Ambasciatore americano in Italia Ronald Spogli visita Vicenza. Incontra il Sindaco, il Prefetto, la Presidente della Provincia e le categorie economiche. Non i tanti cittadini che contestano la sua visi-

ta e che, con un sit-in pacifico, bloccano per circa un ora la sua auto parcheggiata all'esterno del Municipio.

Il giorno successivo, a Roma, Spogli comunica l'ultimatum statunitense a Prodi: "decidere entro dieci giorni". Le voci sul possibile esito della vicenda si rincorrono mentre Vicenza si mobilita.

L'ULTIMATUM

Domenica 14 gennaio si inaugura la Fiera dell'oro: i cittadini manifestano ma non vengono lasciati avvicinare agli ingressi dei padiglioni. La vetrina è troppo importante per quegli stessi industriali che, pochi giorni prima, si sono piegati ai ricatti dell'ambasciatore americano e sono scesi pesantemente in campo a favore del sì al Dal Molin.

IN FIERA

Nella notte tra il 14 e il 15 gennaio si inizia a montare il Presidio Permanente; i lavori vanno avanti per l'intera giornata.

NASCE IL PRESIDIO

In serata il colpo di scena. Romano Prodi, dalla Romania, comunica che "il governo non si oppone" alla costruzione della nuova installazione militare. Solo due giorni prima il Ministro Parisi aveva ripetuto che "prima di qualunque decisione bisogna fare il referendum". I cittadini, insomma, sono stati traditi da quello stesso Governo che aveva sempre posto come imprescindibile l'opinione della comunità locale (secondo un sondaggio condotto da Ilvo Diamanti, il 63% dei vicentini è contrario alla nuova base). La sinistra si ribella, ma dal Governo arrivano soltato chiusure: "la decisione è presa e non si torna indietro", sentenza Rutelli.

L'EDITTO RUMENO

Appena due ore dopo la conferenza stampa di Prodi, migliaia di vicentini scendono in piazza per esprimere la propria rabbia e la propria indignazione. Una lunghissima fiaccolata si snoda per le strade della città e, dopo aver attraversato il centro storico, si dirige verso la stazione ferroviaria. I binari vengono occupati da donne, uomini, bambi-

VICENZA REAGISCE

Occupata la stazione



ni, anziani. Il blocco durerà circa 2 ore, dopodichè in molti parteciperanno all'inaugurazione del Presidio Permanente.

Nei giorni successivi si moltiplicano le iniziative: gli studenti scioperano, Municipio e Prefettura vengono presidati più volte. La tensione in città sale, così come la rabbia e la determinazione a non arrendersi. Il Presidio Permanente viene attraversato da migliaia di persone, le assemblee sono partecipatissime, la solidarietà fortissima. Vicenza decide di non arrendersi e continuare la propria battaglia per fermare questo scempio. Ormai, è un'intera comunità locale che si è messa in cammino.



A ROMA Il 19 gennaio una delegazione manifesta a Roma, davanti al Parlamento. Da lì viene lanciata una nuova manifestazione nazionale, convocata per il 17 febbraio.

Il tentativo di criminalizzare I giorni che precedono il corteo sono carichi di tensione; da più parti si tenta di criminalizzare il movi-

mento. La stampa locale parla di possibili violenze, scontri, dell'arrivo di migliaia di black block. Il Ministro dell'Interno Amato non si sottrae al gioco e dichiara, trovandosi in pieno accordo con l'amministrazione comunale, di temere la possibilità di violenze.

VICENZA.
MANIFESTAZIONE PACIFICA...



La smentita a tutte queste illazioni, ancora una volta, arriva dalla piazza. Vicenza respinge la paura: più di 120 mila persone partecipano al corteo colorato, rumoroso, determinato che circonda la città. Dal palco dell'happening finale si esibiscono Dario Fo e Franca Rame, Luca Bassanese, i Punkreas e l'Osteria

**17 FEBBRAIO:
PIU' DI 120
MILA**

Popolare Berica. A parlare non ci sono politici, ma soltanto donne di Vicenza. Donne del movimento, che da mesi si battono per impedire questo scempio. E, del resto, tutta la giornata è costruita per mettere in luce la forza del movimento vicentino: in testa i cittadini, a migliaia, e a seguire i movimenti, le associazioni, le forze sindacali. Solo in coda i partiti ai quali è stato chiesto, dopo il tradimento del Governo, di portare rispetto per le gente di Vicenza e non tentare, in alcun modo, di trasformare la manifestazione in una sfilata politica.

La manifestazione è un successo storico; decine di migliaia i vicentini che hanno sfilato, a dispetto del tentativo di terrorizzare la popolazione locale. La solidarietà da tutta Italia si è concretizzata in



centinaia di pullman e in decine di treni.

I media nazionali e internazionali parlano di Vicenza; ma, pochi giorni dopo, cade il Governo, e l'attenzione cala improvvisamente.

Le iniziative, però, si susseguono incessanti. Pochi giorni dopo il corteo, il 22 febbraio, qualche centinaio di persone si raduna davanti alla caserma Ederle facendo baccano per alcune ore con pentole e tamburi. L'iniziativa si ripete nelle settimane successive.

Nel frattempo al presidio nascono diversi gruppi di lavoro, incaricati di approfondire le varie questioni. In particolare, si creano un gruppo di lavoro per l'organizzazione dei boicottaggi, uno sulle servitù militari del territorio vicentino, un gruppo legale ed un gruppo sulla comunicazione.

L'8 MARZO

*La claque dei puffi
azzurri*

Le donne formano un proprio gruppo, e organizzano le mobilitazioni per la giornata dell'8 marzo. La festa delle donne è piena di iniziative: al mattino, teatro di strada tra i banchi del mercato. Al pomeriggio la presenza in consiglio comunale viene macchiata da quella che i giornali definiranno la "claque dei puffi azzurri". Il centrodestra che governa in città, infatti, esasperato dai No Dal Molin ha chiuso arbitrariamente l'ingresso per il pubblico e ha fatto entrare, da un ingresso secondario, una claque di giovani di Forza Italia. La giornata si conclude con una cena al Presidio e la partecipazione di centinaia di donne.

SCOPERCHIA LA VERITA'

Il 24 marzo, per la prima volta, si bloccano dei lavori inerenti al progetto. L'iniziativa - scoperchia la verità - ha come obiettivo i cavidotti posati in Via S. Antonino per far arrivare le fibre ottiche al Dal Molin. Un corteo di un migliaio di persone si muove dal Presidio Permanente. Una volta arrivati nella zona del cantiere, alcuni operai dell'"altromune" scendono dal furgone vestiti con tute da lavoro, pettorine arancioni del presidio e caschetti

da cantiere; incoraggiati dai manifestanti gli operai aprono uno dei tombini, tagliano i cavidotti e gettano nella cavità una colata di cemento a presa rapida e ghiaia. L'iniziativa lancia un messaggio chiarissimo a quanti credevano chiusa la vicenda: il progetto Dal Molin non si realizzerà mai. Sono i vicentini che, sedendosi pacificamente davanti alle ruspe, impediranno la costruzione della nuova base.



Nella serata del 18 aprile un gruppo di cittadini del Presidio Permanente No Dal Molin occupa la basilica palladiana, luogo simbolo della città di Vicenza, che viene subito ribattezzata "sede dell'Altrocomune" in contrapposizione a Palazzo Trissino, dove si svolge il consiglio comunale; l'occupazione si conclude la sera successiva con l'arrivo di un corteo di più di 1000 persone che applaude gli occupanti. L'Amministrazione comunale non perde tempo nell'insultare coloro che difendono la propria terra: Il Sindaco parla di "terrorismo intimidatorio" riferendosi all'iniziativa. L'occupazione, invece, riporta alla luce l'altra città, quel vasto movimento di donne e uomini che si oppongono alla svendita di Vicenza.

BASILICA OCCUPATA

Il 6 maggio Amministrazione comunale e comando Usa organizzano il concerto della banda militare statunitense; i vicentini non cadono nella provocazione e disertano l'appuntamento; sono centinaia, invece, coloro che contestano l'iniziativa e spropositato è lo spiegamento di forze dell'ordine.

LA BANDA CONTESTATA

Lo striscione d'apertura del 17 febbraio, quindi, diventa realtà: il futuro è nelle nostre mani, resisteremo un minuto in più.

... E NON è FINI- TA QUI

Tappe principali del NO al Dal Molin

2003-2006 TRATTATIVE SEGRETE

Il Sindaco Huellweck e l'allora Presidente del Consiglio Berlusconi trattano segretamente con gli americani la cessione dell'Aeroporto Dal Molin e danno una disponibilità informale per la militarizzazione della città.

25 maggio '06: CROLLA IL MURO DEL SILENZIO

Vicenza scopre il progetto segreto. L'Assessore Cicero, accompagnato dai militari, presenta la nuova base militare al Consiglio Comunale

3 luglio '06: NASCE IL DISSENSO

Prima manifestazione No Dal Molin

5 luglio '06: PRESIDIO AL DAL MOLIN

Circa 500 persone presidiano per alcune ore l'ingresso dell'Aeroporto

23 luglio '06: DAL MOLIN IN PARLAMENTO

Una delegazione di vicentini va a Roma per sottoporre la questione ai Parlamentari.

9 agosto '06: FIACCOLATA

12 settembre '06 BLOCCATA LA FIERA

19 settembre '06: NASCE L'ASSEMBLEA PERMANENTE

23 settembre '06 SCUOLE IN PIAZZA

3.000 studenti sfilano in corteo

21 ottobre '06: BLITZ AL DAL MOLIN

Un centinaio di persone invadono pacificamente l'Aeroporto dove viene tenuta una conferenza stampa

26 ottobre '06: PENTOLE SOTTO IL MUNICIPIO

Il Consiglio Comunale discute - e approva - il progetto. In piazza migliaia di persone manifestano con pentole, tamburi, fischiotti e ogni altro oggetto rumoroso. Sette ore di baccano accompagnano la svendita della città

dal parte del Comune

24 novembre '06: PARISI ASCOLTA VICENZA

Dopo aver annunciato di voler portare la protesta sotto le finestre del Ministero della Difesa, una delegazione dell'Assemblea Permanente viene ricevuta da Parisi

2 dicembre '06: MANIFESTAZIONE NAZIONALE

30 mila persone sfilano in corteo dalla Ederle al Dal Molin

16 gennaio '07: GIORNATA DELLA VERGOGNA

Romano Prodi annuncia dalla Romania che "il Governo non si oppone al progetto". Migliaia di persone manifestano e occupano per due ore la stazione. Nasce il Presidio permanente

17 FEBBRAIO '07: manifestazione nazionale

Più di 120 mila persone manifestano a Vicenza contro la costruzione della nuova base militare.

22 febbraio '07: spignattata davanti alla Ederle**8 marzo '07: la madre terra si ribella alla base di guerra**

Iniziativa delle donne per tutto l'arco della giornata

24 marzo '07: scoperchia la verità

I cavidotti per le fibre ottiche vengono tagliati e cementificati per impedire il collegamento con l'aeroporto Dal Molin

18-19 aprile '07: occupata la Basilica palladiana

Il simbolo di Vicenza diventa sede dell'Altrocomune; il Sindaco parla di terroristi, i vicentini applaudono gli occupanti

8 maggio '07: gli ele abbiamo suonate [le pentole]

Si esibisce la banda militare statunitense; circa 400 vicentini contestano l'iniziativa sotto lo sguardo di uno spropositato schieramento di forze dell'ordine

WEB

www.altravicensa.it

News, eventi, approfondimenti

<http://presidiopermanente.no>

blogs.org/

Il diario del Presidio permanente

Per informazioni, adesioni, proposte

nodalmolin@libero.it

3467374000

Vuoi sostenere il Presidio?

**Legna, cibo, bibite e qualunque
oggetto utile è ben accetto!**

Vuoi fare una donazione?

**E' attivo il conto corrente presso la
Banca Popolare Etica:**

**conto NO DAL MOLIN
PRESIDIO PERMANENTE**

n° 000000120140

ABI 05018 CIN B

CAB 11800

**NO  DAL
MOLIN**

**materiale informativo auto-prodotto
dal Presidio permanente**

Via Ponte Marchese - Vicenza